

# La Vela

PARROCCHIA "SAN BARTOLOMEO" DI TENCAROLA

Anno X - Numero **6** Giugno 2011

Mensile di informazione, dialogo, proposta ed educazione permanente



## Sommario

<b><u>Editoriale</u></b>		
<i>Il santo senza nome</i>	<i>Don Raffaele</i>	<i>1</i>
<b><u>Fede e Cultura</u></b>		
<i>Il mistero della Croce</i>	<i>Antonio Filidoro</i>	<i>2/3</i>
<b><u>Vita di Comunità</u></b>		
<i>Luci e ombre sull'altrove</i>	<i>Paolo Campogalliani</i>	<i>4</i>
<i>Bukina Faso</i>	<i>Gruppo Adozioni a distanza</i>	<i>5</i>
<i>Emozioni in musica</i>	<i>Gianni Angelini</i>	<i>6</i>
<i>Che bella festa!!</i>	<i>Francesca e Anna</i>	<i>7</i>
<i>"Metti... un pomeriggio a Salcedo"</i>	<i>Le catechiste di quarta elementare</i>	<i>8</i>
<b><u>Le nostre tradizioni</u></b>		
<i>La gita dell'Imelda</i>	<i>Nonno Nene</i>	<i>9</i>
<i>Consiglio Pastorale Parrocchiale</i>	<i>Giancarlo Moro</i>	<i>10</i>

L'editoriale di DON RAFFAELE

## Il santo senza nome

*Dal primo al tredici giugno la nostra città vive la Tredicina dedicata a Sant'Antonio, detto di Padova, anche se in città egli non soggiornò più di un dieci mesi. Grande dono quello che ci è fatto, di onorare la memoria del santo più noto di tutta la Chiesa Cattolica: nato a Lisbona in Portogallo; prima domenicano e poi francescano; desideroso di essere missionario in Africa ed invece ritrovatosi per naufragio sulle coste della Sicilia; umile addetto alla cucina in un convento di Rimini e là scoperto per il carisma straordinario di predicatore.*

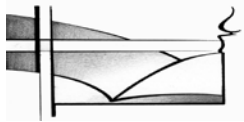
*Una delle caratteristiche che ce lo rendono caro è la sua sensibilità ed il suo impegno per i poveri.*

*Discepolo di Francesco d'Assisi, volle vivere accanto alle fasce più umili e povere della società, facendo proprie le sofferenze in cui il popolo era abbandonato.*

*Il 17 marzo 1231, mentre era impegnato in città per la predicazione quaresimale, Antonio si presentò al podestà e al suo Consiglio chiedendo una riforma del codice penale sui debitori insolventi, che venivano regolarmente cacciati a languire in carceri durissime e disumane, trattati come animali più che come persone umane.*

*Egli ottenne effettivamente la commutazione del carcere nel pignoramento dei beni e nell'esilio dalla città, pene severe ma di gran lunga più sopportabili del carcere duro, che allora comportava enormi disagi. Negli antichi statuti comunali il notaio premise alla nuova disposizione giuridica questa significativa annotazione: "ad postulacionem venerabilis fratris Antonii, de ordine fratrum minorum" (su richiesta del venerabile fra Antonio, dell'ordine dei Frati Minori).*

*Il ricordo di S. Antonio sia un monito all'impegno di solidarietà!*



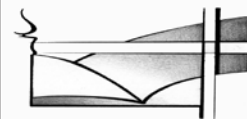
Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me ( Gv.12,32).

# IL MISTERO DELLA CROCE

ANTONIO FILIDORO

La nostra esperienza di fedeli di Cristo, la sua Rivelazione e la sua evangelizzazione ci insegnano che il trionfo dell'Unigenito sulla morte, non annulla il cammino faticoso dell'umanità verso la sua liberazione dal peccato e verso la sua salvezza. Sappiamo a riguardo, che secondo il piano di Dio "era necessario che il Messia soffrisse prima di entrare nella sua gloria" e così è per tutti noi, senza alcuna eccezione. Infatti nel vangelo di Giovanni (16,33), Gesù dice agli apostoli nel suo discorso di addio, prima della sua ascensione al cielo: "di queste cose vi ho parlato affinché abbiate pace. Nel mondo avrete tribolazione, ma abbiate coraggio - Io ho vinto il mondo - "Siamo dunque esseri umani chiamati a vivere nel mondo, giorno per giorno, la nostra esistenza attraversata dal dolore e segnata dalla morte, è questa la realtà della vita, dramma e speranza, due poli che se si attraggono a vicenda portano a Cristo, Via, Verità, Vita; al contrario c'è solo l'abisso della disperazione. Ebbene tutto questo, con l'aiuto dello Spirito Santo, ci immette nel mistero della Redenzione, che peraltro, costituisce uno degli aspetti nodali della elaborazione dottrinale e teologica del Beato Giovanni Paolo II. Egli, infatti, ha iniziato la sua attività dottrinale con l'enciclica sulla redenzione "Redemptor hominis" scritta nel marzo 1979 e con l'enciclica sulla misericordia divina "Dives in misericordia" scritta nel 1980. Queste due encicliche, per papa Wojtyła, vanno lette insieme perché i due concetti di Redenzione e di Misericordia divina formano un'unica verità, in quanto la Misericordia è la traduzione concreta, in termini esistenziali, della parola Redenzione. Entriamo così nel mistero della croce, dove Cristo inchiodato, vivendo l'angoscia della morte dice al mondo che l'odio va vinto con l'amore. A riguardo, Giovanni Paolo II in "Memoria e identità" scrive. "Il credente

sa che nella presenza del male è sempre accompagnata la presenza del bene, della grazia. La passione di Cristo sulla croce ha dato un senso radicalmente nuovo alla sofferenza, l'ha trasformata dal di dentro. Ha introdotto nella storia umana, che è storia del peccato, una sofferenza senza colpa, affrontata unicamente per amore; è questa la sofferenza che apre la porta alla speranza della liberazione, dell'eliminazione definitiva del pungiglione che strazia, è la sofferenza che brucia e consuma il male con la fiamma dell'amore e trae anche dal peccato una multiforme fioritura di bene." Questo è il magnifico messaggio che Giovanni Paolo II ci ha consegnato - la sofferenza che brucia il male con la fiamma dell'amore - e questo ci dice il "misterium crucis"; Cristo cioè, col suo sacrificio, ci afferma che Dio, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe è il Dio che ama di amore donativo non acquisitivo. Ecco la rivoluzione portata dal Cristianesimo, - Dio è amore, è misericordia che si china sul cuore di ciascuno, tanto più quanto più è miserabile. Questo significa capovolgimento totale di tutti i canoni valoriali della società all'epoca della vita terrena di Gesù, società organizzata secondo il pensiero greco in base al quale l'amore è direttamente proporzionale al valore dell'oggetto amato. Il filosofo danese Soren Kierkegaard, uno dei maggiori esponenti dell'esistenzialismo cristiano del XIX secolo ha scritto: "Cristo non trovò mai un tetto tanto misero che gli impedisse di entrarvi con gioia, né mai un uomo tanto insignificante da non voler collocare la sua dimora nel suo cuore... L'amore sta in rapporto inverso alla grandezza e all'eccellenza dell'oggetto. Se quindi io sono proprio una nullità, se nella mia miseria io mi sento il più miserabile di tutti i miserabili, bene, è certo allora, eternamente certo che Dio mi ama". Sant'Agostino, nell'opera - De civitate Dei - mostra i



disegni della Divina Provvidenza che, dirigendo ai suoi fini le vicende dei popoli, sa ricavare il bene da tutte le vicende umane. Egli afferma che a causa del peccato originale nel mondo dilaga il male determinato dal nostro orgoglio, cioè “dall’amore di sé fino al disprezzo di Dio”; tuttavia la Divina Misericordia, tramite Cristo ha indicato all’umanità il percorso delle Redenzione “per amore di Dio fino al disprezzo del nostro orgoglio”. Cioè in Gesù Cristo, Dio si china su di noi, ci tende la mano, ci aiuta a liberarci del peccato per farci riprendere il cammino della liberazione e della salvezza eterna, che si consegue col dono soprannaturale della grazia che lo Spirito Santo concede alla nostra fede nel messaggio evangelico. Peraltro Sant’Agostino nell’opera “Confessioni”, descrive la vita umana nel mondo con la metafora del mare, con i suoi flutti perigliosi (sofferenze, traversie varie, male), dove l’uomo se lasciato solo affonda. Ma Cristo gli indica la via attraverso il mare camminando sulle acque, dove nessuno può camminare come Lui e conclude dicendo a ognuno di noi: “lasciati portare da questa nave, lasciati portare del legno della croce, credi nel Crocifisso e potrai arrivare.” Ebbene Cristo è lì, sulla strada della nostra umana storia per aiutarci a fare del nostro vivere quotidiano la storia della nostra salvezza; è il Cristo che troviamo agli incroci del nostro mondo contemporaneo tra guerre, lotte fratricide, violenze, terrorismo, droga e sfrenatezze degradanti, per dirci, ancora e sempre – non temete, abbiate pace - vivete sul cammino della speranza la pace spirituale che sgorga dal vivere gli eventi anche dolorosi della vita nella dimensione della croce e della resurrezione, perché “Io sono risorto e sono con voi tutti i giorni”. Nel mistero della Pasqua, pertanto, è contenuta la soluzione di tutti i drammi dell’esistenza. Gesù ci ha detto: Io ho vinto il mondo soffrendo la sofferenza e la morte come te, uomo, ma

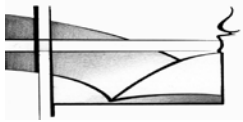
sono risorto con i segni della crocifissione per significare al mondo che il dolore è inscritto nell’eterno, per cui quando ti toccherà di portare la croce, devi portarla e capirla per liberarti da tutti i mali. Cioè dobbiamo portare la nostra croce come Gesù, non come il Cireneo al quale la croce è stata imposta. La croce va accettata con umiltà, altrimenti cercheremmo di scrollarcela di dosso, non sapendo che così ci resterebbe sulle spalle con tutto il suo drammatico peso. Il sacrificio di Cristo ci ha insegnato che dobbiamo diventare umili vincendo la superbia, quella che gli antichi greci definivano “hybris” cioè l’inclinazione dell’uomo a voler essere Dio e stabilire di propria volontà ciò che è bene e ciò che è male. Questo modo di agire è l’origine di tutti i peccati e di tutti i mali del mondo, compresa la paura della morte. Nella lettera agli Ebrei è scritto che Gesù si è fatto uomo “per ridurre all’impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la vita. Il mistero della croce ci insegna che il dolore e la morte hanno un valore catartico, cioè sono trasfigurati in quanto attraverso la sofferenza accettata con umiltà e rassegnazione l’anima si purifica e si arricchisce di meriti. Gesù infatti, ha fugato il terrore della morte, perché essa è il giorno natale della vera vita nella beatitudine e nella gloria del Padre. La nostra salvezza, quindi, consiste nel fatto che Dio è con noi proprio nell’ultima ora. Proprio quando si paventa di entrare nel nulla di noi stessi, Egli è lì ad incontrarci col suo amore, per farci vivere da figli e fratelli in Cristo, che è risorto da morte e per amore ci ha spalancato le porte della vita eterna. Pertanto è la Resurrezione che dobbiamo accogliere per comprendere appieno la nostra esistenza ed accoglierla è solo un vivo atto di fede.

## *Avviso*

*Le Signore che si radunano il mercoledì in Centro Parrocchiale, sospendono i loro incontri il 15 giugno per la pausa estiva; li riprenderanno mercoledì 14 settembre.*

## *Buone Vacanze*

**Per i vostri contributi al giornale: [lavela.tencarola@gmail.com](mailto:lavela.tencarola@gmail.com)  
che vi preghiamo di inviarci entro il 20 di ogni mese - grazie**



# LUCI E OMBRE SULL'ALTROVE

PAOLO CAMPOGALLIANI

«Ogni volta che ci troviamo in contrasto con un altro essere umano con il quale vorremmo convivere, il nostro atteggiamento non potrà essere quello di riaffermare ciò che vediamo dal nostro punto di vista, ma quello di ricercare una prospettiva più ampia in cui anche l'altro abbia un posto e in cui possiamo costruire un mondo con lui». Così due celebri scienziati, due biologi, in un noto libro degli anni Ottanta. E proseguono: "biologicamente, senza amore, senza accettazione dell'altro, non c'è fenomeno sociale e, se si convive lo stesso, si vive ipocritamente".

Chi è l'altro allora per noi? L'altro è ogni persona, in quanto situata in un percorso di vita, in un ambiente, in un contesto culturale, che sono sempre, in qualche misura, diversi dal nostro. L'altro abita in un mondo diverso, vive nel continente dell'altrove.

Come amanti dei viaggi, pensiamo allora di possederla questa apertura. Pensiamo infatti all'altrove come a una realtà che ci attira, una autentica passione per noi che ci muoviamo spesso da un luogo all'altro.

Ma in concreto cos'è l'altrove nei giorni della nostra quotidianità?

A volte l'altrove ci attrae perché nel nostro quotidiano ci manca l'aria, soffochiamo, e proviamo l'impulso a cercare una riserva di ossigeno. Un'esigenza inderogabile di sopravvivenza. Un contatto con questo mondo diverso, lo usiamo per poter poi continuare immutati nella nostra quotidianità. Ma è un viaggio quindi che ha il **centro in noi stessi**, che ci riporta infine all'identico. E' come una domenica che ci induce a conservare eguali i nostri giorni feriali, come una religiosità centrata su un'identità statica che costringe e ci lega. Le relazioni così rischiano di muoversi in vicoli senza uscite, come ci accade di vivere di frequente nelle nostre giornate. L'altrove allora si rivela un'illusione.

A volte l'altrove ci attira come puro divertimento,

come **distanza dal nostro percorso** di vita, un movimento centrifugo. L'altro è cercato come distrazione, come fuga dalla solitudine; la frammentazione e la dispersione rischiano di essere il viaggio di un'identità che non riesce a costruirsi. E' come una domenica che si propone giorno alternativo ai nostri giorni feriali. E' la religiosità alienata, che ha un volto disgiunto dalla vita, che convive a fianco con la cultura del non senso.

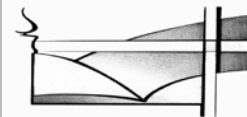
A volte accade che l'altrove ci sorprende, ci tocca

nel profondo. Magari conversando con un familiare in umile stupito ascolto, come fosse la prima volta con uno sconosciuto, o in una pausa imprevista in cui ci troviamo sorpresi e attratti dal silenzio, o ascoltando un brano musicale che sentiamo trascendere i nostri schemi abituali, o in una fusione intima col tutto avvertita camminando tra il verde degli alberi... Un'identità dinamica aperta liberata, scopre ovunque e sempre l'altrove. E spesso vicinissimo... l'altrove si trova allora nei confini oltrepassati, oltre il recinto di un bilancio tutto nostro, nell'uscita da una routine spirituale rassicurante, nel dissenso sofferto da relazioni amministrare con cinica indifferenza, nel nostro lavoro nelle nostre fatiche vissuti non passivamente... Nel tempio o fuori del tempio, in questo viaggio si apre la dimensione religiosa, la dimensione della festa



traspare nei giorni feriali, nella gioia e nel dolore. Procedendo essenziali, un cammino senza mille fardelli superflui, autenticamente aperti al mistero degli incontri...

L'altrove è allora simile a una pianta, sembra ferma ma le sue fronde sono sempre in movimento. E' l'albero delle nostre relazioni. Non avvizzite, libere, aperte, con gli altri, con le cose, con l'oltre... Come le fronde, anche loro danzano, alla pioggia, al sole, imprevedibili, festose e dolorose, protese al vento della vita.



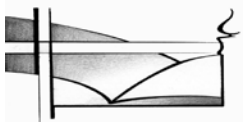
## BURKINA FASO - il Paese degli uomini integri

GRUPPO ADOZIONI A DISTANZA

*L'articolo che riportiamo qui doveva essere pubblicato nel precedente numero al posto di "Un'operazione riuscita", inserito per errore. Ci scusiamo con i lettori e con l'autore per l'errore. (La Redazione)*

**S**abato 26 marzo abbiamo avuto l'opportunità di ospitare Fabrice Parè, referente del CIAI in Burkina Faso (il CIAI, centro italiano aiuti all'infanzia, è una associazione con la quale collaboriamo da 15 anni in India, Cambogia, Vietnam, Burkina Faso, Etiopia con sostegni a distanza e progetti di vario genere). Sono incontri non certo frequenti e quindi molto preziosi, che danno la possibilità di poter conoscere più da vicino un paese per molti versi sconosciuto. Il Burkina Faso (il cui nome significa proprio "paese degli uomini integri") non è certo un paese fra i più presenti nella cronaca mondiale e primeggia nei primi posti della classifica solo per indice di povertà, di percentuali di contaminati da HIV e AIDS e di analfabeti. All'inizio un breve filmato ci ha introdotti in questa realtà, cercando di mostrare quali sono le necessità e le priorità di questa gente. E cosa, concretamente, si è fatto e cosa si sta facendo anche con il nostro aiuto. Risorsa fondamentale alla base di ogni attività e, quindi, per l'inizio di ogni progetto, è l'acqua. Bene prezioso ma molto scarso. In un paese dove piove 3 mesi all'anno e dove le temperature possono arrivare a 40 - 45 gradi l'acqua la si deve cercare in profondità, con le difficoltà tecniche ed economiche che ben si possono immaginare. Altra cosa sulla quale si sta investendo è l'istruzione, cercando di portarla ovunque anche se le difficoltà sembrano insuperabili. Ecco, quindi, l'importanza fondamentale del sostegno a distanza che offre concrete possibilità a molti bambini di pensare a un futuro migliore per sé stessi e per le loro comunità. Poi è emer-

so l'argomento sanità con in primo piano il problema dell'AIDS. Conseguenza diretta di questo problema è diventata la trasmissione del virus HIV dalle madri ai nati e quindi un altissima percentuale di bambini piccoli ammalati. Si stanno facendo passi da gigante in questo senso, basti pensare che per la prima volta, dal 2000, stanno diminuendo coloro che sono stati contagiati. Ma cento altre cose ci ha raccontato Fabrice: un paese che non ha risorse, non ha industrie, non ha turismo... Ci ha parlato di usanze, religione, situazione politica; di interventi e programmi per ottimizzare gli aiuti che il CIAI, e quindi anche nostri, fa pervenire con regolarità e sollecitudine. Sicuramente una serata interessante e, si pensava, coinvolgente. E, infatti, all'inizio i componenti del Gruppo Sostegno si erano illusi di aver proposto una cosa importante: Fabrice Parè, referente in Burkina, che viene da Milano accompagnato dalla vicepresidente del CIAI Paola Crestani, per raccontarci il suo lavoro, sapendo che Tencarola è presente in modo notevole in Burkina Faso, così come in altri paesi. Ma poi c'è stata la delusione nel vedere che della ventina di persone presenti la metà era costituita dai componenti del "gruppo sostegno". E le altre decine di persone, tutte avvisate singolarmente? E tutti coloro che spesso ci chiedono notizie approfondite e, in qualche caso, esprimono più o meno velatamente dei dubbi perchè non riescono a comprendere bene, dove erano? Quando si ha l'opportunità di approfondire le conoscenze di ciò che viene realizzato attraverso il nostro contributo, opportunità che ci viene data da chi in quei luoghi e con quei bambini vive e lavora, perchè non partecipare? Illusione e delusione...ma almeno sicuri che chi non c'era si è perso veramente molto!

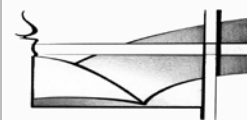


# Emozioni in musica

GIANNI ANGELINI

**D**omenica 8 maggio, parco S. Giuliano a Mestre, ore 10. Arriva Benedetto XVI e viene accolto da un mare di folla festante e da canti altisonanti che lo accompagnano al palco da dove celebrerà la Santa Messa. Canti eseguiti da un grande coro. E nel coro c'eravamo anche noi: Federica, Maria, Mery, Romina, Daniele, Paolo, Gianni... cioè alcuni componenti del "coro famiglie" di Tencarola. E' stata una esperienza memorabile, anzi, un cammino memorabile, iniziato circa tre mesi prima, quasi per caso e per curiosità. Alle prime prove l'impatto è stato decisamente forte; trovarsi immersi in un "mucchio" di oltre 250 persone pressoché sconosciute, iniziare da subito a provare canti (moltissimi in latino) molto lontani dal nostro repertorio, avere di fronte un Maestro di gradissimo carisma e, di conseguenza, fonte inesauribile di stimoli non solo musicali. Un cammino molto impegnativo in ogni suo momento visto che le difficoltà non sono state poche ma, mano a mano che si procedeva, si prendeva coscienza di quello che stavamo facendo, rivelandosi così una cosa grande, bella, affascinante e, nonostante fosse faticosa, non si vedeva l'ora di andare alle prove! Arriviamo al giorno tanto atteso e alle 7 del mattino siamo già posizionati sul palco per le prove: schola cantorum (noi), polifonici, gregorianisti, organo e orchestra degli ottoni, più di 300 persone sotto la magistrale direzione del maestro Alessio Randon. Alla nostra sinistra la laguna con il profilo incantato di Venezia, di fronte il palco papale, sulla destra l'immensa distesa di verde del parco che rapidamente si sta coprendo

della moltitudine in arrivo... e sono solo le prime emozioni... All'arrivo del Papa si scatena l'entusiasmo della folla e viene intonato il "Tu Es Petrus", canto con il quale accogliamo il Santo Padre. Abbiamo avuto l'impressione, per un momento, che persino il palco tremasse, tanta è stata la forza, la passione, il fiato e il cuore che abbiamo messo in quelle note. E così via di canto in canto, di momento in momento ad accompagnare la celebrazione, fino al congedo di Benedetto XVI. Una emozione continua ma sempre diversa e in ogni caso vissuta profondamente in ognuno di noi. Abbiamo cantato (e pregato) per il Papa ma anche per quelle 300.000 persone che avevano completamente coperto il verde dei prati; abbiamo cantato (e pregato) per tutti coloro che hanno seguito l'avvenimento in radio o in televisione ma lo abbiamo fatto anche per noi stessi, per ringraziare di aver avuto questa straordinaria opportunità. Siamo stati testimoni e protagonisti di un giorno sicuramente irripetibile e pieno di quelle emozioni che si radicano nel cuore e nella mente. E che, ogni volta che riemergono, fanno cantare il cuore e sussurrare a fior di labbra le parole e le musiche di quel giorno. Abbiamo terminato ben oltre le 12.30 (dalle 7 !!), le voci un po' appannate, i vestiti un po' più "liberi" ma tutti, indistintamente, con il volto sorridente, segno di intima e profonda soddisfazione per aver "armonizzato" in maniera eccellente (definizione non nostra) questa presenza del Santo Padre. Emozioni vissute nella musica e con la musica. Ne è valsa veramente la pena!



# Che bella festa!!!

DUE MAMME DI PRIMA ELEMENTARE - FRANCESCA E ANNA

**S**abato 27 Maggio 2011 grande festa per la Parrocchia di Tenca-rola in occasione della chiusura dell'anno catechistico delle classi elementari e medie; mobilitati tutti i mezzi di trasporto immaginabili: pullman, auto, scooter, biciclette e quant'altro per la grande trasferta di bambini, ragazzi, genitori, catechisti, suore e, non dimentichiamo, i nostri giovani cari sacerdoti Don Mauro e Don Raffaele, alla volta del Seminario minore di Rubano.

Ecco.....siamo arrivati!!!

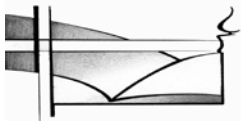
Sotto la guida degli insostituibili e sempre preziosi catechisti (pardon, catechiste nella maggioranza a parte Pedro) ci siamo tutti radunati nella chiesa del Seminario e ogni classe ha illustrato i punti salienti del percorso svolto nel corso dell'anno in modo veramente simpatico, creativo e con qualche siparietto divertente (luci che non si accendevano, musica che non voleva partire).

Il tutto intervallato da momenti di gioioso canto, riflessione, preghiere e flash fotografici.

E' stato veramente bello stare insieme con.....semplicità e scoprire quanto importante sia stata l'attività svolta, ma.....non e' finita qui; la festa è culminata nel grande (e splendido) parco del seminario dove, grandi (genitori compresi) e piccini hanno giocato, sudato, scherzato tutti insieme in un clima di gioia e condivisione/apprezzamento del frutto del lavoro di tanti mesi, con la consapevolezza dell'importanza dello stile di vita comunitario che trasmette l'attività catechistica.

Anche noi genitori ci siamo sentiti coinvolti e piacevolmente travolti in questa festosa atmosfera!!!!

**UN GRAZIE A TUTTI COLORO CHE SI PRESTANO CON DEDIZIONE IN QUESTA IMPORTANTE ATTIVITA' CHE HA LASCIATO AFFETTUOSAMENTE SORPRESI TUTTI NOI**



## “METTI.. UN POMERIGGIO A SALCEDO”

### LE CATECHISTE DI QUARTA ELEMENTARE

**I**nizio gennaio 2011, incontro delle catechiste di quarta elementare per la programmazione dell'attività catechistica dei prossimi mesi: “ E a maggio, a Salcedo, a trovare don Francesco.”

Quest'idea era già maturata da tempo, quando abbiamo salutato don Francesco lo scorso agosto, e con dei validi motivi: sì, perché i ragazzi di quarta elementare erano stati preparati da lui al Sacramento della Riconciliazione; perché sempre don Francesco che, come sapete bene, adora le combina-

zioni numeriche, aveva stabilito come data per la Prima Comunione il fatidico 10 del 10 del 2010; perché don Francesco l'anno precedente aveva pregato assieme a loro Maria per la guarigione della loro amica Margherita.

Quindi per i ragazzi di quarta andare a Salcedo era una sorta di questione d'onore e soprattutto una manifestazione d'amore verso una persona importante per i loro primi, incerti passi nel percorso della fede cristiana.

L'idea è divenuta realtà lo scorso 14 maggio, un pomeriggio di sabato precocemente estivo: un valoroso drappello di ragazzi, genitori, fratelli, catechiste ha lasciato la piazza di Tencarola con un pulmann a dir poco spartano e, dopo un viaggio “epico”, in cui alcuni passeggeri di poca fede hanno più volte messo in dubbio il raggiungimento della meta, è approdato in quel di Salcedo, con tutto l'equipaggio sano e salvo.

I nostri eroi, raggiunta l'agognata meta, sono stati ricevuti proprio...da eroi, con un'accoglienza calorosissima: davanti alla chiesa dei Santi Quirico e Giulitta c'erano ad aspettarli alcuni ragazzi di Salcedo, coetanei dei nostri, le loro catechiste, gli animatori dell'A.C. R., il diacono Francesco e...il nostro don Francesco, visibilmente rag-

giante e commosso, soprattutto dopo aver visto ed abbracciato Margherita.

E' iniziato un pomeriggio fitto fitto di attività ma nello stesso tempo sereno e rilassante: l'inizio in chiesa, la cui storia ci è stata narrata da don Francesco che ha inoltre proposto una breve catechesi sull'Eucarestia, coinvolgendo i ragazzi di Tencarola, che hanno già ricevuto questo Sacramento, e quelli di Salcedo, prossimi a riceverlo ( la domenica seguente: il 22/5/2011, anche questa data frutto

delle ben note “alchimie” numeriche di don Francesco). A seguire, momenti più “ludici”: una veloce ma intensa e combattuta partita di calcio Salcedo contro Tencarola, una ghiotta e ricca merenda offerta dalle catechiste di Salcedo, una montagna di ciliegie, le prime della stagione, che don Francesco ci aveva promesso, infine una bellissima passeggiata ( ma qualcuno l'ha definita una

scarpinata, arrivando col fiatone alla meta) fino ad un eremo dell'XI secolo (?), dedicato a Sant'Anna: qui il diacono Francesco ci ha intrattenuto con un'interessante spiegazione di carattere storico, artistico, religioso. Il pomeriggio si è concluso nel modo più bello e più giusto con la celebrazione dell'Eucarestia durante la quale ci siamo sentiti parte della comunità di Salcedo, ci siamo sentiti a casa ( è pur vero che un cristiano dovrebbe sentirsi sempre a casa quando partecipa all'Eucarestia).

Un grazie di cuore ai bambini di Salcedo, alle loro catechiste ed animatori, al bravo diacono Francesco...al nostro caro don Francesco che non dimentichiamo.

Un altro grazie al nostro don Raffaele, che ci ha sostenute generosamente ed incoraggiate nella realizzazione di questo progetto. Infine un ringraziamento all'autrice della bella foto, la catechista Giusi, che in essa non compare perché... l'ha scattata lei!







# La gita dell'Imelda

NONNO NENE

**G**ia da marzo si è cominciato a parlarne di questa gita, quella degli addetti ai servizi in chiesa, a cui tanto, da sempre, teneva don Francesco. Argomento: mete, date e, naturalmente, i partecipanti che, salvo eccezioni, sono sempre i soliti. “Ma sai che quest’anno avremo anche i coniugi Marafon?” E poi, essendo di sabato, ci saranno le suore, la Lina, moglie di Olivo, la Regina, la Franca. Forse ci sarà l’Agnese! Ma nessuno ha chiesto se ci sarà Imelda! Questa è... come dire? La sua gita, perché è sempre stata lei ad animarla, nel pomeriggio. Ma Imelda, a causa del peggiorare della sua malattia, ci aveva abituati negli ultimi anni ad una presenza sempre più incerta. Quando, sulle ali dell’entusiasmo, pensava di presentarsi alla partenza... un’improvvisa crisi la costringeva a casa.

Una volta, una bella volta che, rassegnati, avevamo rinunciato alla sua partecipazione, si presentò con le valigie dove erano chiusi i suoi segreti: i premi della lotteria! La aiutammo a salire e partimmo; destinazione Siena! Come i più sanno, Imelda in corriera gestiva questa lotteria, dal ricavato quasi simbolico, diciamo centomila lire o poco più! Mi dicono sia il costo di due pastiglie di ecstasy. Tutto questo lavoro per le missioni! Tanto zelo le veniva da molto lontano, dai ricordi di don Claudio e del suo Kenya e da don Valentino poi. Se le nostre comunità avessero qualche balordo in meno per qualche Imelda in più. I premi della sua lotteria erano semplici ed umili come lei. Uno scampolo di tessuto (lo ricordi, Alma?), una boccetta di profumo (ricordi, suor Maria Grazia, che poi me la regalasti?), un pettine e tanti volumetti di devozione. Premi adatti al suo stile di vita: del poco... del niente vissuto con serenità. Di più, vissuto come virtù! Imelda era una persona consacrata come alcune altre della nostra comunità, appartenenti all’ordine secolare di Sant’Angela Merici (1475?-1540), festeggiata il 27 gennaio. Mi sembra che Siena sia stata l’ultima gita a cui ha partecipato. Quelle strade acciottolate strette e ripide non sono l’ideale per una persona debilitata, dalla salute malferma. Ricordo che noi due chiudevamo la lunga fila dei gitanti. Le sue guance erano bianche come cera. Decisi che dovevamo fermarci, ma lei si dimostrò preoccupata. Io la rassicurai; conoscevo il luogo del ritrovo. “Basta che chiediamo del

campo dove non si semina la canapa, ma si tende il canapo (la corda per allineare i cavalli alla partenza del palio)”. Sorrise e tranquillamente appoggiò il capo avvolto nel foulard sulla mia spalla, dicendomi: “Giovanni... Giovanni” e fu l’ultima volta.

## *Gita del 2 giugno 2011.*

Stralcio dal programma zelantemente stilato dal nostro parroco don Raffaele, che i partecipanti ringraziano in coro: “Verona e Santuario Madonna della Corona. Il Santuario diocesano di Verona Madonna della Corona è situato in posizione oltremodo suggestiva tra le rocce del Monte Baldo. Questo luogo è meta ideale per chi desidera unire momenti di preghiera e serenità interiore ad occasioni per rilassarsi e godere in tutta tranquillità degli spettacoli che la natura può offrire in questo luogo incantevole. Il Santuario si trova a Spiazzi, una delle località più suggestive dell’Alta Italia. Sorge aggrappato sulla roccia dei monti che lo circondano, a 774 metri sul mare, a strapiombo sulla valle dell’Adige. Vi si prega nostra Madre Maria Addolorata.” Tutto vero, cari bambini, se ancora non l’avete visto fatevi accompagnare... quanto prima dai vostri genitori! La Santa Messa sta per cominciare e si annunciano i nomi dei gruppi presenti: Bergamo, Cesena ed altre città d’Italia come... Tencarola o del... mondo come Singapore! Questo gioiello di chiesa incastonata nella roccia ci... invita ad un intimo silenzio colmo di devozione; la visita alla Scala Santa ci riempie di stupore. Più tardi, al ristorante, siamo seduti a tavoli da quattro (i miei commensali sono Livio, Sergio e Lucia); abbiamo l’onore di essere vicini al gruppo di Singapore, così composto nella sua allegria. Al ritorno, in corriera, la stanchezza della giornata, il buon pranzo e la... libagione, invitano a sonnecchiare: cinque secondi o cinque minuti? Si sente una voce: “Biglietti, biglietti!” Già, siamo in corriera, ma il viaggio non era compreso nel prezzo? Ma no, è Imelda con la sua lotteria! “Uno a me”, “Io ne prendo tre”, “Io due”. Rispondo subito: “Uno anch’io”. Maledetta tirchieria! Potevo dire: “Un intero blocchetto” e avrei visto colorarsi di rosa le guance di Imelda, che ancora una volta mi avrebbe detto: “Giovanni...Giovanni”. Come ci mancano le tue lotterie; ci mancano da una dozzina di anni!

## Incontro del 14 giugno 2011

**GIANCARLO MORO**

Inizialmente leggiamo una preghiera del Beato Giovanni Paolo II, con la quale tutte le nostre famiglie “vengono affidate alla protezione della Sacra Famiglia di Nazareth”. Si ribadisce, infatti, che è “la famiglia” una scelta di fondo degli “Orientamenti Pastoralisti dell’Episcopato Italiano per il decennio 2010-2011”. Perché la famiglia, malgrado le mille difficoltà con cui oggi si cimenta, “resta la comunità in cui si colloca la radice più intima e più potente della generazione alla vita, alla fede e all’amore”.

Per farsi raccontare quello che è stato il percorso del nostro C.P. di quest’anno, sono presenti Don Danilo Bovo, Vicario Foraneo e Parroco di Caselle, e Antonio, il rappresentante del nostro vicariato in Consiglio Pastorale diocesano.

Una premessa: **abbiamo cambiato il nostro “pastore”**. Don Francesco – inutile nascondere, con tanto rimpianto di noi tutti - è stato trasferito a Salcedo, incantevole paesino di un migliaio di anime sopra Breganze (ottimi anche il vino e le ciliegie) e a Tencarola è subentrato Don Raffaele, giovane sacerdote che negli ultimi anni è stato assistente dell’A.C. diocesana. Ci siamo reciprocamente “presentati” nel settembre scorso a Mottinello. E da allora è iniziato il processo del suo inserimento nella nostra Comunità che sta ormai concludendosi: possiamo dire che ad oggi la Parrocchia e lui sono entrati in una positiva sintonia, anche se – viste le dimensioni ed i problemi di Tencarola – di strada da fare ne resta ancora: importante farla insieme.

E veniamo a due temi indicatici dalla Diocesi ed affrontati insieme.

**Il C.P. ha chiara la situazione della Comunità per quanto riguarda la formazione spirituale** e le proposte da portare avanti per renderla concreta ed efficace?

Abbiamo ricordato che proprio a Mottinello si è detto: occorre rimettere Cristo al centro della nostra attività; al limite, ridurre l’attivismo per pregare di più, rinforzare la nostra spiritualità per poi andare verso gli altri: le famiglie, i giovani, le nuove coppie, gli anziani, i malati, le persone in difficoltà anche economiche. Nella società attuale, non si nasce cristiani, lo si diventa!

Molto resta da fare. Ma in questi mesi sono state portate avanti alcune importanti iniziative, di cui abbiamo via via scritto durante l’anno:

A. si è conclusa la proposta per le “10 PAROLE”, durata un anno e mezzo, con numero di partecipanti tra 120-140 e conclusa con un “ritiro” molto apprezzato;

B. la Quaresima è stato un importante momento di riflessione sulla parola di Dio e sulla carità (raccolte offerte durante le Messe destinate alle Missioni padovane nel mondo);

C. fatta l’esperienza – sia pure solo per un primo gruppo – di fare il Catechismo ospiti di una famiglia, presenti ragazzi e genitori insieme;

D. nella catechesi, la nostra parrocchia – unica nel vicariato - ha portato avanti da oltre sei anni il metodo biblico-simbolico: ora è tempo di verifica circa l’efficacia o meno dello stesso metodo;

E. i migliori risultati nella formazione sono stati raggiunti laddove si è riusciti a coinvolgere insieme genitori e figli;

F. tra noi, c’è anche un “catecumeno” che sta progredendo nel suo cammino verso il Battesimo, la Comunione, la Cresima: è un’esperienza – quando completata – da portare a conoscenza dei nostri

gruppi;

G. fatti quattro incontri per migliorare la formazione dei “Lettori”;  
H. sette nostri parrocchiani hanno partecipato al corso di formazione per i Ministri Straordinari della Comunione e proprio domenica 19 corrente, durante la S. Messa delle 10, saranno presentati ufficialmente alla Comunità: per un’attività di supporto ai Sacerdoti nel portare l’Eucarestia ai malati e nel distribuire la stessa durante le S. Messe;

I. Don Raffaele ha iniziato a passare per le famiglie per la “benedizione”, iniziando dalle vie 2 Giugno, XXV Aprile e Risorgimento: molto significativo questo fatto del Pastore che va ad incontrare i suoi parrocchiani a casa loro. Siamo certi che i frutti non potranno che maturare, anche se nei tempi della Provvidenza (ricordo che quando ero “zaghetto” a S.Croce, andavo con il parroco - in tonaca e stola - a “benedire le case”: ed io portavo una borsa per raccogliere le offerte!).

Queste le iniziative più importanti. Ma, come detto più sopra, occorre definire meglio un progetto specie per i giovani; senza mai dimenticare – come diceva un santo sacerdote – gli adulti e gli anziani!

**La nostra Parrocchia ed il Vicariato.**

Manuela, vice presidente del nostro C.P. e facente parte del Coordinamento Vicariale, fa il punto. Conferma che è molto gratificante partecipare agli incontri del “coordinamento”; si sente quanto importante sia confrontarsi con le altre parrocchie e cercare soluzioni univoche. Insomma, lì si vive veramente lo “spirito vicariale”.

Difficoltoso, però, trasferire detto spirito – e quindi farlo crescere – nell’ambito della nostra Comunità.

E’ pur vero che si sono creati specifici punti di aggregazione ed incontro. Per esempio: negli ultimi anni il “percorso per il matrimonio” è stato unico per noi, Selvazzano, Saccolongo e Creola; i catechisti si sono già incontrati più volte; alcuni gruppi si sono confrontati e hanno realizzato manifestazioni che vedono riunite più parrocchie (campiscuola, Grest). Ma l’appartenenza al proprio “campanile” è ancora sentita, con ovvie conseguenze, anche nelle cose pratiche.

In definitiva, occorre guardare ad una “chiesa più ampia”; necessita definire ancor meglio un progetto profondamente coinvolgente per tutta la Comunità in questo senso di appartenenza vicariale: se non si lavora in gruppo, c’è il pericolo di “chiudere”.

Don Danilo ha ringraziato Don Raffaele e Don Mauro e con loro tutti quanti si adoperano in parrocchia, nei più diversi servizi. Ha apprezzato il fatto che gli abbiamo “esposto” il volto della nostra Comunità, con pregi e... difetti. Nella Chiesa c’è uno sforzo di crescita in un momento non facile, spesso siamo impreparati, gli ostacoli sono molti. Ci ha incoraggiato a condividere insieme i motivi della fede e del nostro servizio, tenendo presente che i tempi non saranno brevi ed occorrerà molta pazienza. Ma il Signore sarà sempre al nostro fianco!

P.s. Viabilità. Il fatto di non poter girare per Via Don Bosco arrivando dal ponte è positivo, ma pone un problema anche a noi, da portare a conoscenza del Comune: dove devono passare i cortei funebri? E visto il flusso continuo delle auto, attraversare la strada di fianco alla chiesa diventa ancor più impegnativo!

**Pensiero breve - Abbi cura di te, sarai un “valore” per gli altri.**

La Vela prende il largo per un paio di mesi e augura una buona estate a tutti i suoi lettori!! Arrivederci a settembre!!

Don Raffaele, Anna, Enrica, Vania,  
Antonio, Nene, Paolo, Giancarlo